

Il Tesoro a testa bassa sull'Ipo Fincantieri

L'Economia non cede al diktat di Rifondazione, che minaccia la crisi Tognoli: «In Borsa nel 2008». Lunedì resa dei conti a Palazzo Chigi

Il Tesoro non molla sull'Ipo Fincantieri che, come previsto, andrà in porto entro la primavera del 2008. Questo, in sintesi, il senso dell'intervento di Massimo Tognoli, nell'audizione di ieri in commissione Trasporti alla Camera. «Punti fermi dell'operazione - ha spiegato il sottosegretario all'Economia - sono il man-

tenimento del 51% in mano allo Stato e l'obiettivo di raccogliere 400 milioni dall'aumento di capitale per finanziare il piano industriale dal quale verranno 1.500 assunzioni, con un aumento dell'occupazione a fine quinquennio di 250 unità». Il piano di sviluppo, ha aggiunto il rappresentante del Tesoro, richiederà

circa 800 milioni e, «visto che la situazione di cassa è positiva per circa 170 milioni, con i fondi ottenuti dalla quotazione si arriva a una capacità di autofinanziamento di 600 milioni, che consentirà di reperire i fondi necessari stando sul *break-even* o poco sotto». Ma il Tesoro deve fare i conti con la ferma opposizione di

Rifondazione comunista. Il segretario Franco Giordano si è detto contrario all'Ipo e non esiterebbe ad aprire una crisi di governo. Tuttavia, Tognoli ha avvertito che se salta la quotazione, «Fincantieri si dovrebbe indebitare per oltre 500 milioni con tutti i rischi connessi». Un primo segnale per capire come finirà il braccio di ferro interno al governo potrebbe arrivare lunedì, all'incontro che si terrà a Palazzo Chigi con le parti sociali. **F.N.**

